

→ **Sguarniti** gli uffici di Enna, Nicosia, Mistretta, Sciacca. Problemi anche a Locri e Palmi

→ **Il governo** conferma il divieto di destinare in quelle postazioni i magistrati di prima nomina

Procure vuote, l'Anm minaccia sciopero Alfano: «È una chiusura corporativa»

«L'Anm non potrà assistere inerme allo svuotamento degli uffici di procura», ha detto il presidente dell'Anm Luca Palamara prima dell'inizio dell'assemblea dei magistrati convocata ieri in Cassazione.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Enna, Nicosia, Mistretta, Sciacca: queste le procure dove non ci sono sostituti procuratori. Insomma, le procure dove si lavora soltanto per le emergenze, il cosiddetto «pronto soccorso» e soltanto grazie all'aiuto degli uffici vicini. Ma ci sono anche le situazioni di Gela, Barcellona, Pozzo di Gotto, Termini Imerese dove la carenza è dell'ottanta per cento. E poi Locri e Palmi (procure non proprio tranquille...) dove le assenze oscillano intorno al sessanta per cento. Questa è la realtà in Italia, tanto è scarso il personale (in alcuni luoghi, come si è visto, addirittura inesistente). Una desertificazione sconvolgente, lunare, «drammatica», che spinge l'Associazione magistrati ad ipotizzare addirittura lo sciopero.

In due soli anni le scoperture di organico si sono quadruplicate passando da 68 a 249. Per questo i magistrati sono pronti anche allo sciopero e se il governo non farà cadere, almeno temporaneamente, il divieto di destinare i ma-

Maramotti



gistrati di prima nomina nelle procure. «L'Anm non potrà assistere inerme allo svuotamento degli uffici di procura - ha detto il presidente Luca Palamara prima dell'inizio dell'assemblea dei magistrati convocata ieri mattina in Cassazione su questo tema - ed è intenzionata ad adottare ogni efficace e anche estrema iniziativa di mobilitazione della magistratura associata e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla gravità della situazione attuale».

Apprendo poi i lavori dell'assemblea - dove campeggiava una vignetta che ironizzava sui «pm Avatar» (cloni virtuali dei magistrati)

per risolvere dei vuoti d'organico - Palamara ha attaccato il decreto legge con il quale il governo è intervenuto sul problema delle procure: «Si tratta di un intervento incoerente, inefficace e fortemente penalizzante per i magistrati più giovani». L'Anm punta sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, definita da Palamara «l'unica soluzione stabile ed efficace».

Duro il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, secondo cui non si tratta di sedi disagiate, ma «solo sgradite ai magistrati». (e per questo, evidentemente, vuote) e parla di inaccettabile chiusura corporativa Anm. Lo scontro si avvicina.

Il procuratore Deidda: «Quando il processo breve? Spero mai»

La domanda arriva, accorata, da una donna che nella strage di Viareggio ha perso un parente stretto. «Ma se la nuova legge sul processo breve dovesse passare cosa succederà?». La risposta del procuratore generale della Toscana, Beniamino

Deidda, è laconica ed eloquente: «Ci adegueremo alle norme, ma non posso neanche immaginare cosa significherebbe se questo processo dovesse morire per estinzione. Speriamo che il processo breve non entri in vigore mai». Deidda, insieme al pro-

curatore di Lucca Aldo Cicala, ha incontrato ieri tutte le associazioni e i comitati costituiti dopo la strage e ha quindi fatto sapere che «sulle responsabilità il cerchio si sta restringendo» e che «gli indagati saranno sicuramente più d'uno». Per parte loro i familiari delle vittime hanno ribadito la loro richiesta di «fare presto» aggiungendo che «i risarcimenti annunciati da Trenitalia e da Gatx non dovranno essere un ricatto per influire sulla nostra decisione di costituirci parte civile». **F.SAN.**

IL GIOCO DELLE TRE CARTE

UN INUTILE DECRETO

Livio Pepino
CONSIGLIERE DEL CSM

Quel che sta per accadere è la chiusura di fatto di alcune procure strategiche. Cioè la fine, in quelle realtà, di indagini e processi. Anche per fatti gravissimi. A questa emergenza il Governo finge di dare risposta con un decreto legge che prevede il trasferimento d'ufficio nelle sedi più disastrose di magistrati provenienti dai distretti vicini: qualche giudice calabrese verrà trasferito nelle Procure più disastrose della Sicilia e viceversa. Siamo al «gioco delle tre carte». Ed è davvero troppo anche per il ministro Alfano (a cui si devono, sino ad oggi, non più che alcuni proclami e un «lodo» inconstituzionale).

Il decreto legge non risolverà nulla, ma aprirà una falla nella inamovibilità dei magistrati (preparando la strada a trasferimenti analoghi a quelli dei prefetti «scomodi») e giustificherà, con il suo fallimento, interventi ancora più «drastici». L'emergenza, gravissima, è frutto non del «destino cinico e baro» ma di insipienza e di scelte politiche sbagliate. Occorre un progetto di copertura in tempi medi degli organici dei magistrati (carenti di oltre un decimo), il ripristino (almeno in via transitoria) della possibilità di assegnare agli uffici di procura i magistrati di prima nomina, l'attenuazione dei divieti di passaggio da funzioni di giudice a funzioni di pm, l'accorpamento di alcuni uffici giudiziari. Invertire la tendenza è possibile. Ma occorrono interventi seri e non inutili demagogie. ♦